



Feltre veneta con il castello nello sfondo

Quello che accadde a Feltre tra il 1509 e l'anno seguente, sembra una cronaca della II guerra mondiale, con civili e truppe massacrati per rappresaglia senza alcuna pietà (pietà l'è morta diceva una canzone). Ne avevo accennato in un altro articolo, in questo più completo, parto dall'inizio, con l'arrivo della bandiera imperiale a Feltre, contro la volontà dei suoi cittadini, grazie al tradimento di alcuni nobili filo imperiali. Quanto avvenne dopo è un vero film dell'orrore.

All'interno dell'epica generale della guerra di Cambrai, la città di Feltre ha una sua epica particolare. Ridotte all'osso le cose andarono nel modo che segue. Il primo luglio 1509, l'imperatore Massimiliano entrò a Feltre senza dover combattere perché alcuni patrizi di spirito filoasburgico (in città presenti a quel tempo come oggi) avevano predisposto segretamente ogni cosa. L'imperatore ebbe accoglienza calorosa.

Si cantò il TeDeum in cattedrale e fu organizzato un ballo nel palazzo del comune.

✘ Massimiliano prese alloggio nel Vescovado, e dopo pochi giorni ripartì, lasciando un presidio delle proprie truppe.

Poche settimane tuttavia, e un'altra frazione del patriziato urbano organizzò un blitz, che favorì nottetempo il rientro in città delle truppe veneziane. Seguì a quel punto, il massacro a furor di popolo del presidio imperiale.

Quando la notizia raggiunse Massimiliano, si preparò immediatamente la rappresaglia. Il 3 agosto 1509 furono scorti sotto le mura di Feltre alcuni soldati imperiali a cavallo.

Ammazzavano chiunque incontrassero. L'esercito vero e proprio attendeva poco distante, e infine diede l'assalto alla città. Riuscì ad entrarvi.

I mercenari tedeschi dell'imperatore saccheggiarono tutto il possibile ed infine si diedero all'eccidio indiscriminato. Passarono a fil di spada tra i 200 e i 400 feltrini.

Ma nel novembre 1509 Feltre tornò in mano ai veneziani. Venne massacrata una seconda guarnigione imperiale, asseragliatasi nel castello della città (la torre di Alboino ndr). Furono risparmiati il capitano e due soldati. Al capitano vennero cavati gli occhi. Ai due soldati, che ebbero in consegna il capitano accecato, affinché lo consegnassero all'imperatore, vennero invece amputate le mani.

Non passò nemmeno un anno. Ai primi di luglio del 1510 si diresse verso Feltre un grosso contingente di truppe. Cavalli, fanti. Qualche bocca da fuoco. Sventolava l'aquila a due teste

di Massimiliano I-

Bastarono poche cannonate contro le mura, più che altro di avvertimento. Le truppe entrarono in città senza colpo ferire. Porte e finestre erano sprangate. Un silenzio irreal. Gran parte dei feltrini si erano dati alla fuga memore dell'eccidio dell'anno precedente. I veneziani, consci del fatto che Feltre non era difendibile, avevano per tempo sguarnito la città e portato via l'artiglieria pesante...



Le truppe imperiali saccheggiarono la città liberamente. Ammazzarono i pochi che incontravano... Sfondarono le porte delle chiese a colpi di colubrina. Bevettero il vino delle cantine. Tre giorni di questo carnevale e una voluta di fumo salì nel cielo. E poi le fiamme. Alte e grandi. Fiamme a non finire. Per tre giorni e tre notti. I tetti sfrigolarono. Insieme alle case, ai libri, alle madie, alle cassapanche e a ogni altra vanità.

Infine si levò un giorno grigio che svelava montagne di cenere e rovine. Odore forte di abbrustolito, io immagino, qua e là macerie fumanti.

Feltre venne rasa al suolo. I documenti non lasciano dubbi. il fuoco divorò il 70 % della città, borghi compresi. Per riprendersi da quel cataclisma ci vollero parecchi decenni. Gli studiosi hanno architettato molte spiegazioni di quanto accadde. Si sostiene ad esempio che siano stati i feltrini stessi ad imbandire quella griglia centigrada per arrostitire la canaglia tedesca, come gli abitanti di Mosca all'arrivo di Napoleone. Ma non vi sono dubbi sul fatto che la tecnica del "taglia e brucia", per l'esercito di Massimiliano I, era una strategia militare di prammatica.

-tratto da La via di Schenèr: Un'esplorazione storica nelle Alpi disponibile on line

Questo blog è nato per la diffusione della storia veneta. Per chi volesse sostenerci come sponsor bonifico su Unicredit BOZZOLAN MILLO IT36U0200832974001134429261, oppure paypal millo bozzolan millo48_bm@libero.it millo bozzolano postepay 4023600945532069 come sopra RINGRAZIO chi mi ha sostenuto e chi mi sosterrà nel mio lavoro quotidiano.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)